

# Cenzura i inkvizicija u protureformacijskoj Italiji / La censura e l'inquisizione nell'Italia della Controriforma

---

**Klemenić, Leana**

**Undergraduate thesis / Završni rad**

**2024**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:853577>

*Rights / Prava:* [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-11-20**



*Repository / Repozitorij:*

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI  
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

Filozofski fakultet  
Facoltà di Lettere e Filosofia

**LEANA KLEMENIĆ**

**LA CENSURA E L'INQUISIZIONE NELL'ITALIA DELLA CONTRORIFORMA**

Završni rad  
Tesina di laurea triennale

PULA / POLA, 2024

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI  
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

Filozofski fakultet  
Facoltà di Lettere e Filosofia

**LEANA KLEMENIĆ**

**LA CENSURA E L'INQUISIZIONE NELL'ITALIA DELLA CONTRORIFORMA**

Završni rad  
Tesina di laurea triennale

JMBAG / Numero di matricola: 0009084938

Studijski smjer / Indirizzo di studio: Talijanski jezik i književnost / Lingua e letteratura italiana

Kolegij/Insegnamento didattico: Talijanska književnost 15. i 16. stoljeća / Letteratura italiana del Quattrocento e Cinquecento

Znanstveno područje / Area scientifica: Humanističke znanosti / Scienze umanistiche

Znanstveno polje / Campo scientifico: Filologija / Filologia

Znanstvena grana / Indirizzo scientifico: Romanistika / Romanistica

Mentor / Relatore: izv. prof. dr. sc. Martina Damiani

PULA, RUJAN 2024. / POLA, SETTEMBRE 2024



## IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani Leana Klemenčić, kandidat za prvostupnika \_\_\_\_\_ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

---

U Puli, \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ godine



**IZJAVA**  
**o korištenju autorskog djela**

Ja, Leana Klemenčić dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom „*La censura e l'Inquisizione nell'Italia della Controriforma*“ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, \_\_\_\_\_ (datum)

Potpis

\_\_\_\_\_

# Indice

Introduzione.....	1
1. Il contesto storico della Controriforma .....	2
1.1. La Controriforma: origini e sviluppo.....	3
1.2. Il Concilio di Trento.....	4
2. L'inquisizione nell'Italia della Controriforma.....	5
2.1. Struttura dell'Inquisizione.....	6
3. I processi .....	6
3.1. I processi contro eretici e streghe .....	8
3.1.1. I processi per eresia .....	9
3.1.2. La caccia alle streghe.....	10
3.2. Metodologie inquisitoriali: le torture.....	11
4. L'indice dei libri proibiti.....	12
4.1. Storia e sviluppo dell'Indice .....	13
4.2. Principali autori e opere proibite.....	15
4.2.1. Torquato Tasso e la <i>Gerusalemme liberata</i> .....	17
4.2.2. Tommaso Campanella e <i>La città del Sole</i> .....	18
4.2.3. Giordano Bruno e il suo processo .....	19
Conclusione.....	21
Bibliografia.....	22
Sitografia .....	22
Riassunto.....	25
Sažetak .....	26
Summary.....	27

*La libertà di pensiero è più forte  
della tracotanza del potere.*

- *Giordano Brun*

## Introduzione

La presente tesi di laurea triennale si propone di analizzare le origini e lo sviluppo della Controriforma, dell'Inquisizione e della censura, con particolare attenzione all'impatto sulla cultura e società dell'Italia del XVI e XVII secolo.

Il primo capitolo si soffermerà sulla Controriforma, un movimento religioso e politico di riforma della Chiesa Cattolica che ha inizio nel 1545 con l'apertura del Concilio di Trento con il quale si intendeva contrastare la diffusione del protestantesimo.

Si prosegue, nel secondo capitolo, esaminando l'operato dell'Inquisizione, con particolare attenzione alla formazione delle diverse congregazioni e alla struttura organizzativa del tribunale del Sant'Uffizio.

Il terzo capitolo analizza vari tipi di processi come quelli contro gli eretici, ossia coloro che deviavano dalla dottrina cattolica, e le streghe, considerate una minaccia per l'ordine sociale. Tali processi venivano condotti secondo specifici manuali utilizzati dagli inquisitori. In seguito, viene approfondito il sistema di condanne, evidenziando come i condannati potevano subire torture di varia intensità, a seconda della gravità e della resistenza mostrata. Vengono inoltre presentati casi specifici di accusati, illustrando come queste pene fossero applicate e quali fossero le conseguenze sociali per i singoli condannati.

Il quarto capitolo si concentra sull'Indice dei libri proibiti, esplorando i meccanismi attraverso i quali la Chiesa cercava di controllare e sopprimere le idee che mettevano in discussione la dottrina ufficiale. Questi non venivano attuati solo attraverso processi e condanne, ma anche mediante un rigoroso sistema di censura preventiva o completa. Vengono approfonditi i criteri adottati per l'inclusione delle opere nell'Indice dei libri proibiti, esaminando alcuni casi celebri come la censura del *Principe* di Machiavelli. Un'attenzione particolare viene dedicata, infine, agli autori che furono perseguitati per aver espresso idee contrarie ai principi del cattolicesimo, come Tommaso Campanella e Giordano Bruno, i cui scritti, a causa delle loro idee rivoluzionarie sfidavano il potere temporale della Chiesa, celebrando la libertà di pensiero.



## 1. Il contesto storico della Controriforma

Per comprendere meglio la Controriforma in Italia, bisogna prima esaminare le condizioni storiche e politiche che hanno portato alla nascita di questo movimento, concepito come risposta alla Riforma protestante. È necessario, inoltre, chiarire che un'Inquisizione "italiana" come un'entità singola non esisteva, piuttosto si trattava di un'organizzazione chiamata Inquisizione romana o Sant'Uffizio<sup>1</sup>. Questa istituzione fu fondata nel 1542 per volontà di papa Paolo III<sup>2</sup>. I motivi per cui non ci sia stato un unico tipo d'Inquisizione italiana, sono vari. Innanzitutto, l'Italia in quel periodo era divisa in diversi stati, ducati, repubbliche e regni, ciascuno con il proprio governo e sovrano, il che rendeva difficile implementare un unico sistema. Un altro fattore importante era la presenza dell'Inquisizione spagnola, fondata nel 1478 sotto la direzione del re di Spagna. Dato che la Sicilia e la Sardegna erano sotto il dominio del Regno di Aragona e, dopo il 1559 col trattato di pace di Cateau-Cambrésis, anche il Regno di Napoli e il Ducato di Milano passarono sotto il controllo spagnolo, in questi territori era imposto il modello spagnolo<sup>3</sup>. Comunque, lo Stato Pontificio prese le strutture dell'Inquisizione spagnola come punto di riferimento. Non si possono dimenticare gli effetti negativi che le lunghe guerre portarono, causando anche la diffusione della sifilide. Queste tribolazioni portarono a una potente riflessione sulla religione e alimentò un crescente sentimento anticlericale. L'angoscia spirituale si intensificò con il sacco di Roma del 1527<sup>4</sup>. Inoltre, ci fu anche il pericolo imminente dell'Impero ottomano con Solimano che distolse l'attenzione "dalle riforme religiose che si stavano sviluppando nel Nord Europa"<sup>5</sup>.

In questo clima, si formarono molti tribunali inquisitoriali che perdurarono fino al XVIII secolo ovvero fino a quando cessarono con le loro attività durante le riforme illuministe<sup>6</sup>. La chiusura dei tribunali non avvenne in maniera uniforme: certi tribunali

---

<sup>1</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Carocci editore, Roma, 2013, p.17; S. FERRETTO, *Inquisitori, censori, filosofi sullo scenario della Controriforma*, in *Studi Storici*, Fondazione Istituto Gramsci, gennaio-marzo 2010, Anno 51, No. 1, p. 262.

<sup>2</sup> Alessandro Farnese (1468 – 1549), papa dal 1537 al 1549, <https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-iii-papa/>.

<sup>3</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., p. 18.

<sup>4</sup> Il sacco di Roma avvenne il 6 maggio 1527, quando le truppe dell'imperatore Carlo V saccheggiarono, per diversi mesi, la città. [https://www.treccani.it/enciclopedia/sacco-di-roma\\_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sacco-di-roma_(Dizionario-di-Storia)/).

<sup>5</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., p. 56-57.

<sup>6</sup> Ivi, p. 21.

chiusero immediatamente, altri smisero di operare molto prima della chiusura formale e gli ultimi lavorarono diligentemente ancora a lungo<sup>7</sup>.

### 1.1. La Controriforma: origini e sviluppo

La necessità di un cambiamento drastico all'interno della Chiesa si rivelò con i due Concili: quello di Pisa del 1511 e quello Lateranense V del 1512-1517<sup>8</sup>. Durante questi anni, si avvertì una maggior riflessione sui problemi esistenti all'interno della Chiesa, affrontati da alcuni intellettuali, tra cui Vincenzo Querini e Tommaso Giustiniani<sup>9</sup>, che cominciarono ad esplorare idee che anticipavano le dottrine di Martin Lutero, le cui opere furono tradotte in italiano appena a partire dal 1518<sup>10</sup>. Questi pensieri si concentravano soprattutto sulla critica della corruzione ecclesiastica. Quando le idee di Lutero iniziarono a circolare, esse trovarono terreno fertile, soprattutto per quanto riguardava il concetto di salvezza, che, secondo Lutero, si poteva ottenere solo attraverso la fede e non con le indulgenze ("attraverso il pagamento di una somma di denaro" che permetteva di ottenere la riduzione o la completa cancellazione dei peccati)<sup>11</sup>. Anche le opere di Erasmo da Rotterdam, che sosteneva la necessità di una riforma morale della Chiesa e dei suoi membri, circolarono più ampiamente nei decenni successivi<sup>12</sup>.

Le critiche contro la corruzione ecclesiastica si facevano sentire sempre più: nell'aprile del 1541, ci fu un incontro, il Colloquio di Ratisbona, tra cattolici e protestanti nel tentativo di trovare un accordo. Non trovando una soluzione soddisfacente, in seguito al colloquio, a Roma si cercò di rafforzare l'attività inquisitoriale. A tale scopo, papa Paolo III affidò ai cardinali Carafa e Aleandro di fondare una nuova

---

<sup>7</sup> Il primo tribunale a chiudere fu quello di Sardegna nel 1708, mentre quello di Venezia chiuse nel 1794. Nel 1806 si chiusero anche altri tribunali, tra cui Udine, Capodistria e Verona. Cfr. C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., pp. 166-168.

<sup>8</sup> "Il Concilio Lateranense V fu convocato dal papa Giulio II nel 1512" per contrastare il Concilio di Pisa (convocato da re Luigi XII di Francia) e affermare il proprio potere. Durante le discussioni avvenute all'interno dei due concili, provarono a compilare delle riforme disciplinari, ma non affrontarono in modo risolutivo i problemi che porteranno alla Riforma protestante.

<https://www.scrutatio.it/DizionarioTeologico/articolo/892/concilio-lateranense-V>.

<sup>9</sup> Vincenzo Querini (1479-1514) e Tommaso Giustiniani (1476-1528) furono monaci veneziani importanti per aver inviato, nel 1513, la lettera (*Libellus ad Leonem X*) a papa Leone X nella quale proponevano, in sei parti, una profonda riforma della Chiesa. [https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-giustiniani\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-giustiniani_(Dizionario-Biografico)), [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-querini\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-querini_(Dizionario-Biografico)).

<sup>10</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Carocci editore, Roma, 2013, p. 57.

<sup>11</sup> Ivi, p. 31.

<sup>12</sup> Ivi, p. 59.

organizzazione per controllare gli inquisitori locali. Il 21 luglio 1542, con la Bolla *Licet ab initio*, il papa centralizzò l'Inquisizione, assegnando la direzione a sei cardinali: Carafa, Parisio, Guidiccioni, Laurerio, Morone e Badia. Questa riorganizzazione portò alla creazione del Sant'Uffizio, conosciuto anche come la Congregazione cardinalizia, che, insieme ai tribunali locali, assunse un ruolo predominante nell'Inquisizione cinquecentesca<sup>13</sup>.

## 1.2. Il Concilio di Trento

Nel 1520, Martin Lutero, con il sostegno di Carlo V d'Asburgo, sollecitò un concilio per affrontare le questioni sollevate dalla Riforma, ma papa Clemente VII vi si oppose. Nel 1537, il suo successore, Paolo III, convocò, nel 1537, due concili, a Mantova e Vicenza, tuttavia entrambi fallirono a causa del conflitto tra Francesco I e Carlo V<sup>14</sup>.

Il consiglio successivo fu convocato a Trento, nel 1545, dove Paolo III avviò la controffensiva cattolica, mentre i gesuiti guidarono la difesa teologica contro la Riforma (anche se con la morte di Lutero, nel 1546, la Riforma tedesca perse il suo principale promotore)<sup>15</sup>.

Il concilio di Trento si svolse in tre sessioni principali:

- la prima fase (1545-1547), iniziata da papa Paolo III e con la partecipazione di vari vescovi e delegati, affrontò varie questioni dottrinali contro la Riforma protestante;
- la seconda fase (1551-1552), iniziata da papa Giulio III<sup>16</sup> e con la partecipazione dell'imperatore Ferdinando I, re di Francia, Enrico II, re di Spagna Filippo II, vari cardinali e delegati, confermò le decisioni della prima fase e affermò le riforme della disciplina ecclesiastica;
- la terza fase (1562-1563), iniziata dal papa Pio IV<sup>17</sup>, con vari rappresentanti di diversi stati europei, rafforzò l'autorità della Chiesa e introdusse l'Indice dei libri proibiti.

---

<sup>13</sup> Ivi, pp. 70, 80.

<sup>14</sup> <https://www.treccani.it/enciclopedia/concilio-di-trento/>.

<sup>15</sup> Per maggiori dettagli si rinvia a I. MONTANELLI – R. GERVASO, *Storia d'Italia. L'Italia della Controriforma 1492-1600*, Rizzoli, Milano, 2010, pp. 264-270, 279-284.

<sup>16</sup> Giovanni Maria Ciocchi del Monte, papa dal 1550 al 1555, <https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-iii-papa/>.

<sup>17</sup> Giovanni Angelo Medici di Marignano, papa dal 1559 al 1565, <https://www.treccani.it/enciclopedia/pio-iv-papa/>.

Nonostante le interruzioni tra le fasi (a causa di diverse tensioni politiche, guerre, cambiamenti di re e papi), i tre incontri furono sufficienti per risolvere le questioni più importanti.

Gli storici cattolici affermano che il Concilio di Trento portò a una Chiesa rinnovata e migliorata: gli ordini monastici furono riportati al loro rigore e si ristabilirono disciplina e moralità. Accanto ai risultati positivi, vi sono anche quelli negativi, tra cui la censura che portò alla soppressione di ogni libertà individuale<sup>18</sup>.

## 2. L'inquisizione nell'Italia della Controriforma

“Il termine inquisizione” (dal latino *inquisitio*) significa “inchiesta” e secondo Black “si riferisce a un processo legale condotto da un magistrato in cerca di prove mediante l’interrogatorio di testimoni”. L’interrogatorio poteva “partire da un’accusa anonima o sulla base della reputazione (*fama*) di una persona”<sup>19</sup>. I processi inquisitoriali potevano essere anche ingiusti quando si minacciava o si ricorreva alla tortura, soprattutto quando non ci furono abbastanza prove o testimoni delle trasgressioni come nei casi di condanne per eresia o stregoneria<sup>20</sup>. Tuttavia, le accuse non si limitavano solo a questo, si poteva essere perseguitati anche per bestemmia, blasfemia, possesso o lettura di libri proibiti oppure, in generale, per condotte miscredenti<sup>21</sup>. Questi crimini non venivano esaminati solo dal Sant’Uffizio, ma esistevano diversi tribunali: quello dei vescovi, dei nunzi pontifici, antichi organi come la Penitenzieria, e i tribunali secolari<sup>22</sup>.

Verso la fine del Seicento, durante il pontificato di papa Alessandro VIII<sup>23</sup> si notano gli ultimi segni di attività dell’Inquisizione romana, mentre il potere del Sant’Uffizio era visibilmente in declino. Con le tensioni che crescevano contro il potere del papa si cominciarono a limitare le attività degli inquisitori. Esisteva un legame tra la creazione delle monarchie assolute nel Seicento e l’organizzazione della censura creato a loro vantaggio. Negli stati italiani, tranne a Venezia, la riduzione dell’influenza ecclesiastica procedette più lentamente, raggiungendo l’apice solo nel tardo Settecento<sup>24</sup>.

---

<sup>18</sup> I. MONTANELLI – R. GERVASO, *Storia d’Italia. L’Italia della Controriforma 1492-1600*, cit., pp. 190, 263-284.

<sup>19</sup> C. F. BLACK, *Storia dell’inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., p. 32.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> *Ivi*, pp. 377, 384, 393.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 81.

<sup>23</sup> Pietro Ottoboni, papa dal 1689 al 1691, <https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-viii-papa/>.

<sup>24</sup> M. INFELISE, *I libri proibiti: da Gutenberg all’Encyclopédie*, Editori Laterza, Bari, 2018, pp. 90-103.

Mentre in Francia, a Parigi, il 26 agosto 1789 viene proclamata ufficialmente la libertà di stampa, in Italia si discuteva ancora se la responsabilità di ciò che dovrebbe essere pubblicato spettasse allo Stato o alla Chiesa. Appena nel 1948, in riferimento alla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, si riparlò nella Repubblica Italiana dell'importanza della libertà di espressione<sup>25</sup>.

## **2.1. Struttura dell'Inquisizione**

Uno dei problemi per lo studio del periodo dell'inquisizione è caratterizzato dall'assenza di molti documenti, tanto che i primi verbali della Congregazione dell'Inquisizione risalgono appena al 1548<sup>26</sup>. Inizialmente il Papa era a capo delle Congregazioni e queste si riunivano fino a tre volte alla settimana<sup>27</sup>. Dal 1560, la Congregazione si organizzò seguendo una precisa struttura: due riunioni settimanali che si svolgevano nel palazzo papale. Successivamente, papa Clemente VIII stabilì che tutte le riunioni si dovessero tenere nel Palazzo Apostolico del Quirinale.

Oltre al Papa e ai cardinali, alle sedute partecipavano anche il Maestro del Sacro Palazzo (teologo ufficiale e assistente del Papa), il governatore della città, il commissario generale, l'assessore alla stampa e altre cariche importanti. Dopo il 1580, Sisto V riorganizzò il sistema delle Congregazioni in sedici parti, un organo centrale e quindici Congregazioni con le quali il papa era in contatto<sup>28</sup>.

Il controllo e il mantenimento dei documenti fu facilitato quando la Congregazione dell'Inquisizione creò, nel 1593, un archivio nel Palazzo del Sant'Uffizio dove tutte le direttive emanate da Roma dovevano essere conservate<sup>29</sup>.

## **3. I processi**

I processi venivano solitamente avviati in seguito a una denuncia esterna, cioè quella di un "testimone". Una denuncia poteva essere scritta (anonima o firmata) oppure orale e veniva compiuta davanti ad un inquisitore in presenza di un notaio che avrebbe registrato tutto. La persona che denunciava i sospettati di eresia non doveva provare le sue affermazioni; ciò lo faceva il tribunale. L'Inquisizione romana non era

---

<sup>25</sup> Ivi, pp. 114, 121.

<sup>26</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., p. 81.

<sup>27</sup> Il Papa non aveva sempre l'ultima parola nelle decisioni. Ivi, p. 91.

<sup>28</sup> Ivi, p. 162.

<sup>29</sup> Ivi, p. 163.

solita a cercare attivamente gli eretici, qualcosa che l'Inquisizione spagnola faceva spesso e volentieri. Spesso succedeva che le persone si autodenunciassero, anche perché in questo caso le pene erano meno severe. Tra questi, c'erano quelli che desideravano tornare ad essere cattolici, dopo aver ceduto il proprio pensiero al calvinismo o al luteranismo, oppure in seguito a una conversione religiosa<sup>30</sup>.

Dopo la denuncia, il tribunale doveva decidere come procedere con l'accusa. Si poteva avere un:

- "processo sommario" (quando il caso si risolveva rapidamente);
- "processo regolare" (quando si aveva una sola testimonianza);
- "processo formale" (con più testimonianze e formulazioni di accuse)<sup>31</sup>.

Dopo le accuse, venivano consultati esperti di teologia, i quali potevano dare le proprie opinioni sulla gravità dell'eresia, mentre gli accusati potevano difendere o contestare tali opinioni. Nella maggioranza dei casi, si usava la procedura sommaria. In questo contesto, è importante il concetto di "spontanea comparizione" che, come sostiene Black, "si sviluppò ulteriormente con le Bolle di Giulio III del 1550" che consentivano "al confessore di far abiurare privatamente coloro che si presentavano di propria volontà (in principio per detenzione di libri eretici)". Le persone si autodenunciavano in particolare dopo in Concilio di Trento (1545-1563)<sup>32</sup>. Quando il caso era grave, l'accusato poteva essere rinchiuso in prigione, in carceri secolari o nelle celle dei conventi. Le fasi conclusive dei processi erano complesse e con diversi esiti<sup>33</sup>.

Se gli inquisitori non erano sicuri come procedere, potevano consultare i manuali come il *Directorium inquisitorum* (1368, 1500), *De catholicis institutionibus* (1575), *De iusta haereticorum punitione* (1549), *Sacro Arsenale, ovvero pratica dell'Ufficio della Santa Inquisizione* (1621-1730), *Tractatus de Officio Sanctissimae Inquisitionis* (1641), *Regole del tribunale del Sant'Offitio* (1683-1702) e altri<sup>34</sup>.

I tribunali erano coscienti della possibilità che le denunce non fossero (completamente) veritiere e che derivassero, ad esempio, da litigi tra familiari o tra

---

<sup>30</sup> Cfr. C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., pp. 179-180.

<sup>31</sup> Ivi, pp. 182-183.

<sup>32</sup> Ivi, pp. 185, 189, 191.

<sup>33</sup> Ivi, p. 186.

<sup>34</sup> Ivi, pp. 207-210.

datori di lavoro e dipendenti. Quindi, per risolvere la questione, si poneva la stessa domanda a tutti gli accusati, cioè se avessero dei nemici<sup>35</sup>.

Le condanne potevano essere di diversi livelli:

- i condannati all'abiura lieve subivano solamente una cerimonia privata;
- i condannati all'abiura con accuse più gravi subivano una cerimonia pubblica, con la lettura delle accuse e della sentenza;
- i condannati recidivi subivano condanne più severe che potevano arrivare anche alla pena di morte.<sup>36</sup>

Non si sa quale sia esattamente il numero delle persone condannate a morte, vista la perdita dei documenti, ma comunque fu un numero decisamente minore rispetto ai tribunali secolari. In generale, si crede che tra il 1550 e il 1570 ci fosse stata una percentuale di condanne a morte più alta rispetto agli altri periodi<sup>37</sup>.

### 3.1. I processi contro eretici e streghe

Per eresia si intendeva “la scelta di una dottrina diversa da quella ufficiale della Chiesa” o “la professione di una nuova dottrina non ancora approvata”. “Nella Chiesa occidentale” l'eresia era considerata “sia un peccato che un crimine, che meritava una punizione severa”<sup>38</sup>. La lotta contro gli eretici iniziò già nel 1198 con il papa Innocenzo III<sup>39</sup>, quando i frati, dopo una particolare preparazione, divennero inquisitori<sup>40</sup>. Anche se la pena di morte al rogo era presente già nell'antichità, è stato il pontificato di Innocenzo VIII a stabilire le basi per la persecuzione dell'eresia, mentre fu Federico II che reintrodusse la pena di morte al rogo nel 1231<sup>41</sup>.

---

<sup>35</sup> Ivi, p. 212.

<sup>36</sup> Un esempio di queste condanne è il caso di Galileo che è stato condannato di essere “vehemente sospetto d'heresia, cioè d'haver tenuto e creduto dottrina falsa e contraria alle Sacre e divine Scritture”. Cfr. C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., p. 253.

<sup>37</sup> Ivi, p. 277.

<sup>38</sup> Ivi, p. 33. Il termine deriva dal greco *hairesis* che significa “scelta”. <https://www.treccani.it/vocabolario/eresia/>.

<sup>39</sup> Lotario dei conti di Segni, papa dal 1198 al 1216, <https://www.treccani.it/enciclopedia/innocenzo-iii-papa/>.

<sup>40</sup> Cfr. C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., p. 34.

<sup>41</sup> La Chiesa non volle essere direttamente collegata con l'uccisione, che doveva svolgersi davanti al popolo, quindi l'esecuzione veniva eseguita dal potere secolare. <https://www.somewhere.it/curiosita/storie/quando-linquisizione-decideva-della-vita-o-della-morte-dei-condannati/>.

Verso la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, con l'affermarsi dei metodi inquisitoriali, iniziano le persecuzioni e i processi nei confronti delle streghe, per poi aumentare nella seconda metà del Cinquecento. Si stima, secondo Black, che vi siano stati almeno 110.000 casi di stregoneria in tutta l'Europa, di cui 60.000 finirono con la pena di morte<sup>42</sup>.

### 3.1.1. I processi per eresia

Nel corso della Controriforma, l'accusa di eresia ha portato a processi con esiti diversi, a seconda delle circostanze e dei tribunali. Per condannare un eretico impenitente, bisognava affermare con assoluta certezza che le idee dell'accusato fossero formalmente eretiche<sup>43</sup>. Succedeva spesso che le idee dei condannati fossero in realtà quasi eretiche o che non mettessero in pericolo la dottrina cattolica – quindi le pene in questi casi erano più lievi<sup>44</sup>.

Gli eretici erano spesso condannati alla prigionia e alla tortura, come nel caso di un giovane cristiano che, nel 1588, fu torturato dall'Inquisizione per aver confessato attività e discorsi eretici. Sotto tortura, rivelò i suoi complici e l'origine delle sue idee, che attribuì alle discussioni con alcuni ebrei. Il ragazzo fu condannato a cinque anni di galera e a pratiche penitenziali<sup>45</sup>. Nei casi più gravi si arrivava invece alla pena capitale.

Uno dei processi per eresia che bisogna nominare è quello di Giovanni Buzio da Montalcino, predicatore e docente a Bologna, che fu denunciato visto che non credeva nelle indulgenze della Chiesa, ma nella predestinazione divina<sup>46</sup>. I suoi scritti furono determinati come eretici e Buzio fu condannato a morte come eretico recidivo. Fu così il primo ad essere giustiziato a Roma per eresia, il 4 settembre 1553, secondo la decisione della Congregazione (formata da Carafa, Álvarez de Toledo, Verallo, Puteo e Pighini)<sup>47</sup>.

Un altro rilevante processo per eresia riguarda Pietro Carnesecchi, nobile fiorentino e umanista, riconosciuto come uno dei martiri del movimento riformatore in Italia.

---

<sup>42</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., p. 382.

<sup>43</sup> Ivi, p. 164.

<sup>44</sup> Ivi, p. 379.

<sup>45</sup> Ivi, p. 245.

<sup>46</sup> Nella teologia cattolica, la predestinazione indica la dottrina religiosa secondo cui Dio ha già deciso il destino eterno di ogni individuo, cioè se saranno salvati o dannati.

Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/predestinazione/>.

<sup>47</sup> Cfr. C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., pp. 69, 89.



Nonostante fosse riuscito a evitare diversi processi grazie all'aiuto degli amici, durante il pontificato dell'intollerante Paolo IV<sup>48</sup>, fu condannato a morte. Visto che non forniva informazioni su altri eretici, Carnesecchi fu torturato più volte. Nel 1567, in seguito alla lettura, per ben due ore, della sua sentenza, fu decapitato e poi bruciato (questo "onore" gli fu concesso visto che era di origini nobiliari)<sup>49</sup>.

Secondo le stime di Del Col, il numero degli accusati potrebbe essere stato di minimo 200.400 persone, ma si potrebbe arrivare fino a 300.000, e tra questi sono stati circa 75.000 i processi formali. Di tutti questi casi, durante l'Inquisizione romana il 1,6 – 2.4% finirono con la pena capitale<sup>50</sup>.

### 3.1.2. La caccia alle streghe

Durante la seconda metà del XV secolo ci furono molte vittime della caccia alle streghe in Italia, e i processi contro le streghe erano mossi sia dai tribunali ecclesiastici sia da quelli secolari<sup>51</sup>.

Un caso esemplare di caccia alle streghe fu quello scatenato da un frate, Bernardino da Siena, che, nel 1427, davanti alla basilica di San Pietro, denunciò la presenza di numerose streghe a Roma, chiedendo al popolo di denunciare qualsiasi atto di stregoneria. Le sue parole provocarono un'ondata di accuse: un grande numero di donne furono accusate di aver praticato stregoneria. Consultandosi con il papa, Bernardino decise di procedere solamente contro le streghe che avevano causato delitti gravi. Molte donne furono condannate a morte, tra cui la "strega" Finicella, che confessò di aver ucciso più di trenta bambini ai quali aveva succhiato il sangue. In seguito a quest'episodio, il frate continuò a esortare le denunce di "ogni strega, stregone o incantatrice"<sup>52</sup>.

Per identificare le streghe ed estorcere le confessioni con la tortura esistevano anche dei manuali, tra questi è importante nominare il *Malleus Maleficarum* (*Il martello delle streghe*), pubblicato nel 1487 e scritto dai frati domenicani Heinrich Kramer e Jacob Sprenger. Quest'opera fornì una giustificazione alle persecuzioni delle streghe

---

<sup>48</sup> Gian Piero Carafa, papa dal 1555 al 1559, <https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-iv-papa/>.

<sup>49</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., pp. 350-364.

<sup>50</sup> Ivi, pp. 379, 381.

<sup>51</sup> Ivi, p. 39.

<sup>52</sup> A. FOA, *Eretici. Storie di streghe, ebrei e convertiti*, il Mulino, Bologna, 2004, pp. 19-21.

e divenne uno strumento fondamentale nella caccia alle streghe in Europa. Gli autori sostenevano che le streghe erano reali e rappresentavano una minaccia per la società. Uno dei tanti metodi menzionati era la tortura dell'acqua dove le presunte streghe venivano ripetutamente immerse nell'acqua (bollente o fredda) per lunghi periodi. Né l'Inquisizione spagnola né quella romana adottarono le indicazioni dell'opera, che comunque fu molto diffusa<sup>53</sup>.

Non mancarono in Italia processi e condanne per stregoneria, come quello che coinvolse Lucia Cacciarda. Nel 1510, Lucia venne condannata al rogo, una pena purtroppo non inusuale. Questo tipo di condanna comportava che la persona accusata venisse legata a un palo circondato da fascine di legno o paglia e bruciata, spesso dopo essere stata interrogata e/o torturata. Nella maggior parte dei casi la condannata veniva giustiziata, mediante strangolamento o impiccagione, prima di venir arsa al rogo. A causa dell'inquisitore Antonio da Casale, Lucia Cacciarda fu bruciata viva, un atto di crudeltà senza precedenti. In seguito, furono evitati episodi simili, anche grazie alle indicazioni presenti nei manuali che gli inquisitori dovevano seguire<sup>54</sup>.

### **3.2. Metodologie inquisitoriali: le torture**

Quando si pensa all'Inquisizione, quella romana e, soprattutto, quella spagnola, la prima idea che passa per la mente è la tortura. Secondo Black, la tortura fisica fu relativamente moderata, soprattutto da quando furono definite chiaramente le regole di comportamento durante gli interrogatori. Ciò non vuol dire che le torture non c'erano, ma solamente che, mentre i tribunali locali aspettavano il permesso da Roma per procedere con la tortura, erano le corti secolari che applicavano la tortura più spesso e con meno restrizioni.

Erano i manuali, prima menzionati, che raccomandavano di non sfruttare troppo la tortura, visto che bisognava comunque controllare ciò che era stato detto durante la tortura per evitare confessioni date solo per non soffrire<sup>55</sup>.

Solitamente, quando si decideva che un condannato doveva essere sottoposto a un "esame rigoroso", questo si svolgeva in diverse "fasi" che consistevano in: "un interrogatorio sotto minaccia di tortura fisica, l'esibizione della camera e degli strumenti

---

<sup>53</sup> Cfr. <https://www.encyclopedia.com/history/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/heinrich-kramer-and-jacob-sprenger>.

<sup>54</sup> Cfr. C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., pp. 47, 50.

<sup>55</sup> Ivi, pp. 236-237.

di tortura, la svestizione dell'imputato [...], il bloccaggio agli strumenti, infine il loro utilizzo". Il dolore poteva essere di diversa intensità: "leggero, moderato o severo". La corda era il metodo di tortura più comunemente utilizzato dagli inquisitori romani: le mani dell'accusato venivano legate dietro la schiena, per poi venir sollevato e tenuto in sospensione. Esistevano altri tipi di tormento, come il fuoco sui piedi, le "sibille", la stanghetta e la "veglia", definito il peggior metodo usato in Italia<sup>56</sup>.

#### 4. L'indice dei libri proibiti

Nella corso della storia sono svariati gli episodi in cui "un'autorità" ha limitato, in vari modi, la libera "espressione del pensiero"<sup>57</sup>. Nel 37 d.C., l'imperatore Tiberio ordina la distruzione delle opere dello storico Cremuzio Cordo<sup>58</sup>, segnando uno dei primi esempi di repressione del pensiero. Non mancano episodi simili anche in seguito. La censura proseguì durante il Medioevo, con la fondazione dell'Inquisizione sotto il papato di Gregorio IX<sup>59</sup>, e si mantenne anche in seguito, durante e dopo il periodo della Controriforma<sup>60</sup>.

La stampa influenzò in maniera impressionante la diffusione della Riforma, ma diede anche la possibilità di conoscere diverse linee di pensiero e religioni – per questo il libro divenne un pericolo che era necessario controllare e fermare<sup>61</sup>. Nel 1487, papa Innocenzo VIII<sup>62</sup> capì quanto pericolosa fosse la parola stampata, quindi affidò al Maestro del Sacro Palazzo<sup>63</sup> di vigilare sulla religione e sulla morale. Nel 1501, con la

---

<sup>56</sup> Cfr. C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., pp. 240, 243.

<sup>57</sup> <https://www.treccani.it/enciclopedia/censura/>.

<sup>58</sup> Cremuzio Cordo fu uno storico romano che nella sua opera *Annales* lodò Bruto e definì Cassio "l'ultimo dei Romani"; offeso da tali critiche, l'imperatore Tiberio condannò alla distruzione i suoi scritti, costringendo infine l'autore al suicidio. [https://www.treccani.it/enciclopedia/cremuzio-cordo\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cremuzio-cordo_(Enciclopedia-Italiana)/).

<sup>59</sup> Ugolino di Anagni, papa dal 1227 al 1241, <https://www.treccani.it/enciclopedia/gregorio-ix-papa/?search=Greg%C3%B2rio%20IX%20papa%2F>.

<sup>60</sup> Un momento particolarmente significativo per la questione della censura, lo troviamo nel 1933, quando i nazisti bruciarono dei libri per eliminare idee contrarie alla loro ideologia, e questo fenomeno continua ancora oggi, come dimostrato da un recente episodio in Russia in cui le opere letterarie sono state distrutte pubblicamente. M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., p. 3; <https://www.italiaoggi.it/news/la-russia-di-vladimir-putin-brucia-i-libri-ucraini-202406261930185915>.

<sup>61</sup> M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., p. 4.

<sup>62</sup> Giovanni Battista Cibo de Mari, papa dal 1484 al 1492. <https://www.vatican.va/content/vatican/ar/holy-father/innocenzo-viii.html>.

<sup>63</sup> Il Maestro del Sacro Palazzo è un titolo tradizionalmente assegnato al teologo ufficiale della Chiesa cattolica. <https://www.eticopedia.org/maestro-del-sacro-palazzo>.

bolla *Inter multiplices*, papa Alessandro VI<sup>64</sup> stabilì i principi della censura preventiva che consisteva nella necessità di approvare le opere prima di renderle disponibili al pubblico<sup>65</sup>.

L'impatto di questo controllo sulla stampa e sulla cultura fu decisivo con confische<sup>66</sup>, roghi, espurgazioni e autocensura, soprattutto con il divieto di scrivere alcuni libri, come quelli sulle "nuove scienze"<sup>67</sup>.

#### 4.1. Storia e sviluppo dell'Indice

Nel 1543, papa Paolo III decise di emanare un editto con il quale proibiva la vendita dei libri proibiti, sul quale si trovarono le *Prediche* di Bernardino Ochino e il *Pasquillus extaticus* di Celio Secondo Curione. Nel 1549 dei librai si presentarono davanti ai cardinali e chiesero una lista con i libri censurati (per non essere accusati di eresia), quindi Carafa incaricò il predicatore domenicano Teofilo Scullica da Tropea e il Maestro del Sacro Palazzo, Egidio Foscarari di compilare tale lista esaminando i libri già censurati in Francia e Belgio per poi aggiornare l'elenco italiano<sup>68</sup>.

L'unico modo che permetteva la pubblicazione di un'opera fu *l'imprimatur*, cioè l'autorizzazione della Chiesa alla stampa<sup>69</sup>. Questa licenza veniva rilasciata quando i tre lettori (il delegato ecclesiastico, il lettore pubblico e il segretario ducale) approvavano un'opera<sup>70</sup>.

Il primo indice in Italia venne stampato nel 1549 a Venezia e presentava circa 150 divieti, però non venne mai divulgato, come anche altri indici del periodo, visto che furono in attesa di un unico vero indice preparato sotto la supervisione di Gian Pietro Carafa, futuro papa Paolo IV. La pubblicazione, nel 1559, dell'"Indice dei libri proibiti (*Index Librorum Prohibitorum*)", chiamato anche Indice Paolino, segnò una svolta

---

<sup>64</sup> Roderic Llançol de Borja (italianizzato in Rodrigo Borgia), papa dal 1492 al 1503, <https://www.vatican.va/content/vatican/ar/holy-father/alessandro-vi.html>.

<sup>65</sup> M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., p. 7.

<sup>66</sup> Ogni anno ciascun libraio doveva presentare agli inquisitori la lista di tutto ciò che aveva nella bottega e consegnare alle autorità i libri proibiti. Ogni anno ciascun libraio doveva presentare agli inquisitori la lista di tutto ciò che aveva nella bottega e consegnare alle autorità i libri proibiti. M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., pp. 74-75.

<sup>67</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., p. 442.

<sup>68</sup> Ivi, pp. 84-85.

<sup>69</sup> Secondo le stime, tra il 40-70% dei libri editi in Italia provenivano dalla Serenissima; a Venezia l'obbligo del permesso di stampa si stabilì appena nel 1527. M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., pp. 12, 16, 23.

<sup>70</sup> Con il controllo delle pubblicazioni, sorse inoltre la necessità di un'organizzazione bibliografica che portò alla nascita della *Bibliotheca universalis* di Conrad Gesner, pubblicata nel 1545, che cataloga un enorme repertorio di libri. M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., pp. 24, 31.

decisiva nella lotta della Chiesa contro l'eresia. Paolo IV, per anni inquisitore generale, era noto per il suo rigore e il suo indice fu il più severo dell'epoca<sup>71</sup>. La struttura dell'Indice Paolino non cambiò fino alla metà del XVII secolo: le opere proibite erano divise in tre gruppi, sistemati alfabeticamente. Nel primo gruppo si trovavano gli autori non cattolici dei quali erano proibite intere opere. Nel secondo si trovavano 126 titoli di 117 autori e 332 titoli anonimi. Alla fine dell'elenco si trovavano due liste aggiuntive: 45 Bibbie e Nuovi Testamenti (la maggior parte scritti in volgare) e 61 tipografi. Nel terzo gruppo si trovavano libri che non parlavano di fede, poi tutti i libri anonimi o quelli che non avevano il nome dello stampatore, la data e il luogo di edizione o quelli usciti senza la licenza, come anche le opere che trattavano di astrologia e magia<sup>72</sup>.

L'Indice dei libri proibiti successivo, chiamato anche Indice Tridentino, fu redatto da una commissione di vescovi e istituito nel 1564. Questo Indice rimase in vigore fino al 1596 quando fu pubblicato quello di Clemente VIII, il quale rappresentò il culmine della repressione della Chiesa romana<sup>73</sup>. L'indice clementino, oltre ai tre gruppi esistenti, aggiunse anche le liste degli indici dei libri proibiti europei<sup>74</sup>. Nella seconda parte dell'Indice si stabilirono le regole precise per la revisione e l'espurgazione dei testi<sup>75</sup>. Le istruzioni indicavano di modificare: "proposizioni eretiche, erronee, che odorano di eresia, scandalose [...]; espressioni profane [...]; termini dubbi e ambigui che possono distogliere l'animo dei lettori" e "proposizioni che sanno di paganesimo"<sup>76</sup>.

Pio V nel 1571 affidò alla congregazione di stilare un nuovo indice, ma appena l'anno dopo col nuovo papa, Gregorio XIII, e una nuova congregazione composta da quattro membri, tale decisione fu formalizzata. Questi cercarono non solo aggiornare le liste, ma anche di ripristinare il rigore dell'indice paolino, del 1559<sup>77</sup>.

Gli indici venivano aggiornati continuamente, quindi spesso delle opere incluse in un indice, non si trovavano in quello pubblicato successivamente<sup>78</sup>. C'erano degli

---

<sup>71</sup> M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, pp. 32-33.

<sup>72</sup> Ivi, p. 34.

<sup>73</sup> Dal Seicento fino al 1948, l'Indice fu aggiornato minimo venti volte. Ivi, pp. 39, 72; <https://glicineassociazione.com/indice-dei-libri-proibiti/>.

<sup>74</sup> M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., p. 42.

<sup>75</sup> Non si aveva un indice espurgatorio fino al 1607. Questo fu il primo e l'unico che si occupò della correzione di circa 50 opere. Ivi, p. 39.

<sup>76</sup> G. FRAGNITO, *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, il Mulino, Bologna, 2019, p. 67. Gli inquisitori, inoltre, censuravano i libri scritti in lingue che non conoscevano, non tanto per il contenuto, ma per il sospetto che potessero essere inappropriati per il pubblico. A. RUNDINE, *Inquisizione spagnola: censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, Stampacolor, Sassari 1996, p. 79.

<sup>77</sup> M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., p. 40.

<sup>78</sup> Ivi, pp. 50-51.

inquisitori e anche dei vescovi che sequestravano e distruggevano con fervore i libri proibiti; un inquisitore si vantò di aver bruciato 29 sacchi di libri<sup>79</sup>. Non si conosce il numero preciso di opere bruciate, ma l'esempio più significativo è quello di Roma quando nel 1559 circa 12.000 volumi furono bruciati<sup>80</sup>.

Le liste di opere proibite non bastano a mostrare l'intera portata della censura: spesso, l'intervento fu sottile – con modifiche nascoste nelle edizioni, identificabili solo tramite confronti<sup>81</sup>.

Tabella 1 - Gli Indici dei libri proibiti nel XVI e il XVII secolo<sup>82</sup>

Anno	Indice	Autorità
<b>1559</b>	Indice dei libri proibiti – <i>Index Librorum Prohibitorum</i> (“Indice Paolino”)	Papa Paolo IV
<b>1564</b>	Indice dei libri proibiti “Indice Tridentino”	Papa Pio IV
<b>1596</b>	Indice dei libri proibiti “Indice Clementino”	Papa Clemente VIII
<b>1607</b>	Indice dei libri proibiti	Papa Paolo V
<b>1663</b>	Indice dei libri proibiti	Papa Alessandro VIII
<b>1966<sup>83</sup></b>	Abolizione dell'Indice	Papa Paolo VI

#### 4.2. Principali autori e opere proibite

Tutte le opere che erano in contrasto con le dottrine teologiche, cioè che erano ritenute anticuriali, oscene o immorali finirono sugli Indici. Tra questi si trovano le opere di Pietro Aretino, Francesco Berni, Anton Francesco Doni, come pure i libri di Luigi Pulci, Giovanni della Casa, Niccolò Franco, Luigi Tansillo, Giovanni Battista Gelli,

<sup>79</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia*, cit., pp. 467-468.

<sup>80</sup> Non sempre i libri confiscati venivano bruciati, certi furono conservati in una biblioteca dell'Inquisizione. C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., pp. 469-470.

<sup>81</sup> M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., p. 43

<sup>82</sup> I dati inseriti nella tabella sono stati tratti da: <https://glicineassociazione.com/indice-dei-libri-proibiti/>, <http://www.acdf.va/content/dottrinadellafede/it/l-archivio-storico/indice.html>.

<sup>83</sup> La lista termina al 1663; l'inclusione di quest'ultima data è importante per comprendere la durata della censura ecclesiastica.

Masuccio Salernitano, Poggio Bracciolini e altri ancora<sup>84</sup>. Anche un capolavoro come l'*Orlando Furioso*, nonostante il successo ottenuto, sarà inserito nell'Indice del 1596<sup>85</sup>.

Tra le opere inserite nell'Indice, si ricorderà *Il Principe* di Niccolò Machiavelli che suscitò clamore, generando polemiche per i suoi contenuti. I termini "machiavellico" e "machiavellismo" si diffusero, con le traduzioni dell'opera, anche al di fuori dell'Italia<sup>86</sup>. Nel 1550 fu inviato un elenco con le opere da includere nell'Indice e tra questi, vi erano anche gli scritti di Machiavelli. Nel 1559, l'Indice di Paolo IV collocò Machiavelli nella prima classe, tra gli eretici completamente dannati, con le opere destinate al rogo e non espurgabili. Le opere dovevano essere condannate con severità visto che attaccavano la Chiesa e sopraffacevano la fede. Appena nel 1900, si pubblicò un nuovo Indice per aggiornare la lista dei titoli censurati del Cinquecento, rimuovendo il nome di Machiavelli<sup>87</sup>.

Per evitare che un'opera finisse nell'Indice dei libri proibiti esisteva un metodo, ossia la riscrittura: tra gli esempi più celebri troviamo il *Canzoniere* di Petrarca, dove il testo fu quasi completamente cambiato (solo il 17% era rimasto com'era) e il *Decameron* di Boccaccio. Le sue novelle furono così pesantemente espurgate da farla sembrare un'opera totalmente diversa. Altri esempi sono il *Cortegiano* di Baldassare Castiglione, le *Novelle* di Matteo Bandello, il *Morgante* del Pulci, la *Circe* di Gelli e moltissimi altri<sup>88</sup>.

Nel campo delle scienze, le conseguenze furono gravi in quanto le spiegazioni dei fenomeni naturali, dovevano conformarsi alle interpretazioni fornite dalla Chiesa. Un esempio è il *Sidereus Nuncius*, l'opera di Galileo Galilei in cui spiega le sue osservazioni fatte con il cannocchiale, che era in assoluto contrasto con le nozioni cosmologiche tradizionali basate sulle Scritture. Nel 1633, il caso di Galileo ebbe un impatto devastante in tutta l'Europa costringendo molti scienziati a praticare l'autocensura, privando notevolmente il patrimonio scientifico e culturale<sup>89</sup>.

---

<sup>84</sup> A causa dell'elevato numero di autori presenti nell'Indice, è impossibile nominarli tutti, ma si rimanda a M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., p. 34; G. FRAGNITO, *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, cit., p. 50.

<sup>85</sup> G. FRAGNITO, *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, cit., pp. 174-179.

<sup>86</sup> I. MONTANELLI – R. GERVASO, *Storia d'Italia. L'Italia della Controriforma 1492-1600*, cit., p. 221.

<sup>87</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/index-librorum-prohibitorum\\_\(Enciclopedia-machiavelliana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/index-librorum-prohibitorum_(Enciclopedia-machiavelliana)/).

<sup>88</sup> M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., pp. 46-47.

<sup>89</sup> Fortunatamente, gli allievi di Galileo continuarono con le sue tesi e riuscirono anche a pubblicare le ricerche senza troppi problemi M. INFELISE, *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, cit., pp. 55, 57-58.



Dopo il 1599, iniziarono le prime “discrezioni”: le opere non finirono sull’indice, ma i censori comunque tenevano perifericamente sotto controllo scritti come *l’Orlando innamorato* del Boiardo, il *Filocolo*, la *Fiammetta*, *l’Ameto*, il *Corbaccio* e anche il *Decameron* espurgato di Boccaccio, le *Rime* e gli *Asolani* del Bembo, le *Satire*, i *Cinque canti*, il *Negromante* e la *Cassaria* di Ariosto e altri ancora<sup>90</sup>.

Nella seconda metà del Cinquecento, l’Italia, frammentata e sotto l’influenza straniera, attraversa una stagnazione politica e culturale e in questo periodo di crisi, autori come Torquato Tasso, Tommaso Campanella e Giordano Bruno riflettono le tensioni del tempo.

#### **4.2.1. Torquato Tasso e la *Gerusalemme liberata***

Nato a Sorrento nel 1544, Tasso studiò dai gesuiti dove sviluppò una “profonda devozione religiosa”<sup>91</sup>. Iniziò a lavorare nel 1573 a un grande poema epico per celebrare la liberazione di Gerusalemme e compose *l’Aminta*, un dramma pastorale che alcuni considerano il suo capolavoro. Avvicinandosi ai trent’anni, la sua fama s’ingrandiva, sebbene accompagnata da voci di comportamenti eccentrici e malattie mentali.

All’inizio del 1577, sopraffatto da dubbi religiosi, si recò a Bologna, dove si presentò spontaneamente all’Inquisizione, denunciando peccati mai commessi e venendo assolto. Al ritorno a Ferrara, la mania di persecuzione lo colpì di nuovo. I medici consigliarono al duca di Ferrara, Alfonso II d’Este (al servizio del quale Tasso trascorse gran parte della vita), di allontanare il poeta dalla corte, fu così rinchiuso “come pazzo” per sette anni “nell’ospedale di S. Anna”. Nel 1594, Tasso si trasferì a Roma, dove la sua salute declinò: la follia, accompagnata da febbri, diventò sempre più frequente. Avvertendo la fine, dopo esser stato lasciato solo con il suo confessore, morì nel 1595. Il papa ordinò di deporre sulla sua bara la corona d’alloro che il poeta non era riuscito a ricevere in vita<sup>92</sup>.

Il poema *La Gerusalemme liberata*, dedicato al “magnanimo Alfonso” II d’Este, celebra la prima Crociata e la liberazione di Gerusalemme dagli infedeli, esaltando il coraggio dei cristiani e la loro missione divina. Protagonisti come Goffredo di Buglione, Rinaldo e Tancredi affrontano imprese eroiche per riportare la città santa sotto il

---

<sup>90</sup> Ivi, p. 64.

<sup>91</sup> I. MONTANELLI – R. GERVASO, *Storia d’Italia. L’Italia della Controriforma 1492-1600*, cit., p. 329.

<sup>92</sup> Ivi, pp. 323-327; <https://www.treccani.it/enciclopedia/torquato-tasso/>.



controllo cristiano. Nel suo poema che ottenne presto un enorme successo l'autore esalta la Cristianità, celebrandone la potenza<sup>93</sup>. Per timore dell'Inquisizione e preoccupato di non rispecchiare adeguatamente i valori cristiani, Tasso riscrisse la *Gerusalemme liberata*, dando vita alla *Gerusalemme conquistata* che però non riuscì a eguagliare la popolarità del poema originale, ma gli evitò eventuali censure<sup>94</sup>.

#### 4.2.2. Tommaso Campanella e *La città del Sole*

Il filosofo calabrese Giovanni Domenico Campanella, nato a Stilo nel 1568, ebbe un'infanzia segnata da carestie, incursioni turche, pestilenze e povertà. Queste esperienze lo influenzarono profondamente, spingendolo verso una visione critica della realtà sociale e politica. Per proseguire gli studi, entrò nell'ordine dei Domenicani e prese il nome di fra' Tommaso.

Iniziò a scrivere diverse opere filosofiche, teologiche e politiche durante il suo noviziato, e proseguì durante i suoi periodi di prigionia. Moltissime di queste opere andarono perdute sia a causa delle confische subite durante le incarcerazioni sia a causa della censura<sup>95</sup>. Accusato di eresia, per dei presunti complotti e a causa di discussioni religiose con un ebreo convertito, fu ripetutamente sottoposto alla tortura<sup>96</sup>. Su Tommaso Campanella fu usato uno dei peggiori metodi di tortura cioè la "veglia", dove venne tenuto legato in una posizione scomoda, appeso per i polsi tenendolo sveglio per trentasei ore. Mostrò una forte volontà e astuzia, fingendo la pazzia per evitare la condanna a morte<sup>97</sup>, ma trascorse a Napoli "ventisette anni di continua e spesso durissima detenzione"<sup>98</sup>.

Durante la detenzione, compose alcune delle sue opere più importanti, tra cui *La città del Sole*, scritta nel 1602. Si tratta di un trattato filosofico-politico scritto sotto forma di dialogo, ispirato a Platone e Thomas More. In questo testo, Campanella immagina una società ideale e perfettamente organizzata. Questa città è governata dal re-sacerdote, chiamato Metafisico, insieme a tre Principi: Sapienza (Sin), Potenza (Pon) e Amore (Mor) – i tre elementi fondamentali della vita civile e religiosa della comunità.

---

<sup>93</sup> I. MONTANELLI – R. GERVASO, *Storia d'Italia. L'Italia della Controriforma 1492-1600*, cit., pp. 327-328.

<sup>94</sup> <https://www.studiarapido.it/gerusalemme-liberata-di-torquato-tasso/>.

<sup>95</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-campanella\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-campanella_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>96</sup> C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., pp. 509-510.

<sup>97</sup> Ivi, pp. 243-244.

<sup>98</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-campanella\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-campanella_(Dizionario-Biografico)/).

Gli abitanti, i “Solari”, negano l’esistenza dell’inferno, ma credono nell’immortalità dell’anima. La forma della città riflette il progetto “campanelliano”: all’interno delle mura circolari, gli edifici si dispongono in cerchi concentrici, culminando in un tempio dedicato al Dio Sole<sup>99</sup>. A causa di tali contenuti, *La città del Sole* fu vista come una minaccia: la fusione di elementi pagani e le critiche presenti al suo interno portarono l’opera a essere inclusa nell’Indice.

#### 4.2.3. Giordano Bruno e il suo processo

Il filosofo Giordano Bruno, nato a Nola nel 1548, è sicuramente la figura più celebre vittima dell’Inquisizione. Aveva studiato diverse teorie (copernicane, dell’emetismo e neoplatonismo), ricoprendo i ruoli di astrologo, commediografo e maestro dell’arte mnemonica<sup>100</sup>.

Dopo diversi studi, entrò nell’Ordine domenicano, anche se era più interessato ad approfondire ogni campo del sapere (filosofia, letteratura, matematica, fisica, astronomia, magia)<sup>101</sup>. A causa dei suoi studi, già da novizio fu denunciato per la difesa dell’eresia ariana e per la contestazione della Trinità. Nel 1576 fuggì per evitare la persecuzione, ma fu accusato di eresia e dovette fuggire di nuovo, abbandonando l’abito monastico. Andò a Tolosa, dove ottenne una cattedra di filosofia e restò lì per diciotto mesi, per poi trasferirsi a Parigi. Anche qui lavorò come insegnante di filosofia e, affascinato dalla sua straordinaria memoria, re Enrico III lo invitò a corte, assegnandogli una cattedra. Tuttavia, con la pubblicazione della commedia *Candelaio*, si attirò l’ostilità della Corte, della Chiesa e del mondo accademico. Bruno però non si arrese, ma riprese i suoi viaggi e si diresse verso l’Inghilterra dove arrivò nel 1583. In questo periodo scrisse le sue opere filosofiche più celebri grazie alle quali osò definirsi “l’amante di Dio, dottore della più alta teologia, professore di cultura purissima” e “vincitore dell’ignoranza presuntuosa”<sup>102</sup>.

Nel 1591 tornò in Italia su invito di Giovanni Mocenigo, che desiderava apprendere da lui lezioni di occultismo e mnemonica. Erroneamente, Bruno si fidava della protezione di Mocenigo, che tuttavia lo tradì, fornendo all’Inquisizione romana delle prove concrete contro di lui. Fu arrestato e imprigionato nel 1593: il processo durò

---

<sup>99</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/citta-del-sole-la\\_\(Dizionario-di-filosofia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/citta-del-sole-la_(Dizionario-di-filosofia)/).

<sup>100</sup> C. F. BLACK, *Storia dell’inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, cit., p. 502.

<sup>101</sup> I. MONTANELLI – R. GERVASO, *Storia d’Italia. L’Italia della Controriforma 1492-1600*, cit., p. 329.

<sup>102</sup> Ivi, p. 331.

sette anni, durante i quali subì torture e maltrattamenti. Gli inquisitori più clementi, come il cardinale Bellarmino, provarono a raggiungere un accordo, ma il predicatore rimase fermo nelle sue posizioni. L'8 febbraio 1600, a seguito del decreto di papa Clemente VIII che lo riconobbe come "eretico, impenitente e pertinace", fu condannato a essere bruciato vivo in pubblico, nudo e senza subire prima strangolamento o decapitazione. Il 17 febbraio in Campo de' Fiori, Bruno (spogliato e legato al palo sopra le fascine, e la lingua serrata con una morsa) distolse lo sguardo dal crocifisso che gli fu offerto prima dell'esecuzione<sup>103</sup>.

Con la condanna di Giordano Bruno nel 1600, ogni sua opera fu inserita nell'Indice dei libri proibiti nel 1603 e tra i testi proibiti si trovano: *De la causa, principio e uno* (dove esamina il principio universale e l'infinità dell'Universo), *De l'infinito, universo e mondi* (dove sostiene che l'universo è infinito e ci sono altri mondi simili al nostro), *Spaccio della bestia trionfante* (satira contro la corruzione e l'ipocrisia del clero), *Candelaio* (commedia che critica la corruzione) e *De gli eroici furori* (dove esplora la connessione tra arte e divinità)<sup>104</sup>.

Il caso di Giordano Bruno scatenò una vasta reazione, nonostante il filosofo fosse più un anticlericale egocentrico piuttosto che un vero campione che combatteva contro la repressione. La brutalità della sua esecuzione e il suo coraggio colpirono profondamente l'opinione pubblica e suscitavano indignazione e riflessione tra intellettuali e filosofi<sup>105</sup>, rappresentando il periodo più buio dell'Inquisizione.

---

<sup>103</sup> Bellarmino mostrò profondo dispiacere per la condanna e quest'episodio probabilmente influenzò il suo approccio al caso di Galileo nel 1614-1616. C. F. BLACK, *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Carocci editore, Roma, 2013, pp. 502-507 e I. MONTANELLI – R. GERVASO, *Storia d'Italia. L'Italia della Controriforma 1492-1600*, cit., pp. 330-333.

<sup>104</sup> <https://www.centromimesis.it/blog/2023/03/26/il-pensiero-filosofico-di-giordano-bruno/>.

<sup>105</sup> I. MONTANELLI – R. GERVASO, *Storia d'Italia. L'Italia della Controriforma 1492-1600*, cit., p. 333.

## Conclusione

La Controriforma, nata come reazione alla Riforma Protestante, segnò un'epoca di profonda ristrutturazione e vigilanza da parte della Chiesa cattolica. Con le sue decisioni, il Concilio di Trento non solo consolidò le basi per una rinnovata autorità ecclesiastica, ma, fondò anche un rigoroso sistema di controllo della fede e della morale.

I processi inquisitoriali, la persecuzione degli eretici e la caccia alle streghe mettono in evidenza l'ampia gamma di esiti possibili per ogni condanna, che poteva variare da torture lievi fino a quelle brutali e alla morte sul rogo. Questi esiti spesso derivavano più da idee ritenute eretiche o troppo pericolose per essere tollerate che da crimini effettivamente commessi.

Uno degli strumenti fondamentali per controllare la cultura fu la censura e l'istituzione dell'Indice dei libri proibiti, creato per limitare la diffusione di opere ritenute eretiche o contrarie alla dottrina cristiana. Nell'Indice, istituito a partire dal 1559, figuravano opere proibite di autori come Pietro Aretino, Niccolò Machiavelli e, negli indici successivi, come quelli del 1564, 1596 e 1607, molti altri tra cui Torquato Tasso, Tommaso Campanella e Giordano Bruno. L'alto numero di autori vietati evidenzia la crescente preoccupazione della Chiesa di fronte a qualsiasi minaccia alla sua assoluta autorità. La Chiesa si oppose fermamente alla diffusione e lettura di temi che contrastavano con qualsiasi parte delle Sacre Scritture, impedendo così al pubblico di accedere a contenuti giudicati "erranei". Il filosofo Giordano Bruno, in particolare, si affermò come simbolo di una polemica più ampia, essendo un precursore della libertà di pensiero. La persecuzione nei suoi confronti e la sua terribile fine rappresentano un punto di svolta nella storia del pensiero europeo.

La Controriforma ha avuto un impatto duraturo sulla storia europea, influenzando la religione, la cultura e il pensiero del periodo. Lo studio di questo periodo diventa importante per comprendere l'evoluzione, e in molti casi la regressione, della libertà di espressione. Infatti, le decisioni prese, in particolare a partire dal secondo Cinquecento in poi, e le loro conseguenze continuano ad influenzare il dibattito sul potere e sulla libertà fino ai giorni nostri.

## Bibliografia

BLACK C. F., *Storia dell'inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*, Carocci editore, Roma, 2013.

FERRETTO S., *Inquisitori, censori, filosofi sullo scenario della Controriforma*, in *Studi Storici*, pubblicato dalla Fondazione Istituto Gramsci, gennaio-marzo 2010, Anno 51, No. 1, pp. 261-272, disponibile su: <https://www.jstor.org/stable/41057788>.

FOA A., *Eretici. Storie di streghe, ebrei e convertiti*, il Mulino, Bologna, 2004.

FRAGNITO G., *Rinascimento perduto. La letteratura italiana sotto gli occhi dei censori (secoli XV-XVII)*, il Mulino, Bologna, 2019.

INFELISE M., *I libri proibiti: da Gutenberg all'Encyclopédie*, Editori Laterza, Bari, 2018.

MONTANELLI I. – GERVASO R., *Storia d'Italia. L'Italia della Controriforma 1492-1600*, Rizzoli, Milano, 2010 (versione digitale 2013).

RUNDINE A., *Inquisizione spagnola: censura e libri proibiti in Sardegna nel '500 e '600*, Stampacolor, Sassari 1996, disponibile su: <http://librarius.one/ebook/angelo-rundine-inquisizione-spagnola-censura-e-libri-proibiti-in-sardegna-nel-500-e-600>.

## Sitografia

- Censura, <https://www.treccani.it/enciclopedia/censura/>, consultato il 21 agosto 2024.
- Censura, [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-censura\\_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-censura_(Dizionario-di-Storia)/), consultato il 21 agosto 2024.
- Censura, <https://www.wired.it/play/cultura/2018/11/05/censura-storia-arte-politica/>, consultato il 21 agosto 2024.
- Città del Sole, [https://www.treccani.it/enciclopedia/citta-del-sole-la\\_\(Dizionario-di-filosofia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/citta-del-sole-la_(Dizionario-di-filosofia)/), consultato il 26 agosto 2024.
- Concilio di Trento, <https://www.treccani.it/enciclopedia/concilio-di-trento/>, consultato il 23 agosto 2024.

- Concilio Lateranense V, <https://www.scrutatio.it/DizionarioTeologico/articolo/892/concilio-lateranense-V>, consultato il 21 agosto 2024.
- Cremuzio Cordo, [https://www.treccani.it/enciclopedia/cremuzio-cordo\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cremuzio-cordo_(Enciclopedia-Italiana)/), consultato il 21 agosto 2024.
- Eresia, <https://www.treccani.it/vocabolario/eresia/>, consultato il 22 agosto 2024.
- Gerusalemme conquistata, <https://www.studiarapido.it/gerusalemme-conquistata-confronto-con-la-liberata/>, consultato il 25 agosto 2024.
- Gerusalemme liberata, <https://www.studiarapido.it/gerusalemme-liberata-di-torquato-tasso/>, consultato il 10 settembre 2024.
- Giordano Bruno, <https://www.centromimesis.it/blog/2023/03/26/il-pensiero-filosofico-di-giordano-bruno/>, consultato il 27 agosto 2024.
- Heinrich Kramer e Jacob Sprenger, <https://www.encyclopedia.com/history/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/heinrich-kramer-and-jacob-sprenger>, consultato il 22 agosto 2024.
- Indice dei libri proibiti, <https://glicineassociazione.com/indice-dei-libri-proibiti/>, consultato il 24 agosto 2024.
- Indice dei libri proibiti, <http://www.acdf.va/content/dottrinadellafede/it/l-archivio-storico/indice.html>, consultati il 25 agosto 2024.
- Indice dei libri proibiti, [https://www.treccani.it/enciclopedia/index-librorum-prohibitorum\\_\(Enciclopedia-machiavelliana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/index-librorum-prohibitorum_(Enciclopedia-machiavelliana)/), consultato il 25 agosto 2024.
- Libri bruciati, <https://www.italiaoggi.it/news/la-russia-di-vladimir-putin-brucia-i-libri-ucraini-202406261930185915>, consultato il 2 agosto 2024
- Maestro del Sacro Palazzo, <https://www.eticopedia.org/maestro-del-sacro-palazzo>, consultato il 22 agosto 2024.
- Paolo Giustiniani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-giustinian\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-giustinian_(Dizionario-Biografico)/), consultato il 21 agosto 2024.
- Papa Alessandro VI, <https://www.vatican.va/content/vatican/ar/holy-father/alessandro-vi.html>, consultato il 22 agosto 2024.
- Papa Alessandro VIII, <https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-viii-papa/>, consultato il 26 agosto 2024.
- Papa Giulio III, <https://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-iii-papa/>, consultato il 22 agosto 2024.

- Papa Gregorio IX, <https://www.treccani.it/enciclopedia/gregorio-ix-papa/?search=Greg%C3%B2rio%20IX%20papa%2F>, consultato il 21 agosto 2024.
- Papa Innocenzo III, <https://www.treccani.it/enciclopedia/innocenzo-iii-papa/>, consultato il 22 agosto 2024.
- Papa Paolo III, <https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-iii-papa/>, consultato il 20 agosto 2024.
- Papa Paolo IV, <https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-iv-papa/>, consultato il 22 agosto 2024.
- Papa Pio IV, <https://www.treccani.it/enciclopedia/pio-iv-papa/>, consultato il 22 agosto 2024.
- Pena di morte, <https://www.somewhere.it/curiosita/storie/quando-linquisizione-decideva-della-vita-o-della-morte-dei-condannati/>, consultato il 1° luglio 2024
- Predestinazione, <https://www.treccani.it/vocabolario/predestinazione/>, consultato il 22 agosto 2024.
- Sacco di Roma, [https://www.treccani.it/enciclopedia/sacco-di-roma\\_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sacco-di-roma_(Dizionario-di-Storia)/), consultato il 20 agosto 2024.
- Tasso, <https://www.treccani.it/enciclopedia/torquato-tasso/>, consultato il 26 agosto 2024.
- Tommaso Campanella, [https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-campanella\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-campanella_(Dizionario-Biografico)/), consultato il 25 agosto 2024.
- Vincenzo Querini, [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-querini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-querini_(Dizionario-Biografico)/), consultato il 21 agosto 2024.

## Riassunto

La tesi analizza l'origine e lo sviluppo della Controriforma, dell'Inquisizione e della censura, con particolare attenzione all'Italia del XVI secolo.

La Controriforma nacque come risposta alla Riforma protestante, consolidando l'autorità della Chiesa attraverso il Concilio di Trento e l'introduzione dell'Indice dei libri proibiti, il quale divenne uno strumento cruciale per controllare la diffusione di idee non allineate agli insegnamenti ecclesiastici. L'inquisizione romana, con i suoi processi e, in certi casi, le confessioni estorte con la tortura, servì a perseguire eretici, streghe e altre minacce ritenute pericolose per la morale cattolica.

Autori come Tasso, Campanella e Bruno furono vittime della censura e del clima della Controriforma, che segnarono profondamente le loro opere, spesso riscritte o/e proibite.

La dominazione e il controllo esercitati dall'Inquisizione tramite la censura influenzarono profondamente la cultura, rappresentando una dura battaglia contro la libertà di pensiero, in Italia e nel resto d'Europa.

**Parole chiave:** Controriforma, Inquisizione, censura, Concilio di Trento, Indice dei libri proibiti, scrittori italiani



## Sažetak

Ovaj rad analizira podrijetlo i razvoj protureformacije, inkvizicije i cenzure, s posebnim naglaskom na Italiju u 16. stoljeću.

Protureformacija se pojavila kao odgovor na protestantsku reformaciju, te se učvrstio autoritet Crkve kroz Tridentski koncil i uvođenjem Indeksa zabranjenih knjiga, koji je postao ključni element za kontrolu širenja ideja koje nisu u skladu s crkvenim učenjima. Rimska inkvizicija, kroz svoja suđenja i, u nekim slučajevima, priznanja iznuđenim mučenjem, bila je sredstvo za progon heretika, vještica i drugih prijetnji koje su se smatrale opasnima za katolički moral.

Autori poput Tassa, Campanella i Bruna bili su žrtve cenzure i represivnog okuženja protureformacije, koja su duboko obilježila njihova djela, često ispravljana i/ili zabranjivana.

Dominacija i nadzor koje je inkvizicija vršila putem cenzure duboko su utjecali na kulturu, predstavljajući tešku borbu protiv slobode mišljenja, u Italiji i ostatku Europe.

**Ključne riječi:** protureformacija, inkvizicija, cenzura, Tridentski koncil, Indeks zabranjenih knjiga

## Summary

This thesis analyzes the origin and development of the Counter-Reformation, The Inquisition and censorship, with a focus on 16<sup>th</sup>-century Italy.

The Counter-Reformation emerged as a response to the Protestant Reformation, consolidating the authority of the Church through the Council of Trent and the introduction of the Index of Forbidden Books, which became a crucial tool for controlling the spread of ideas not aligned with ecclesiastical teachings. The Roman Inquisition, with its trials and, in some cases, confessions extracted by torture, served to prosecute heretics, witches and other threats deemed dangerous to Catholic morality.

Authors such as Tasso, Campanella and Bruno were victims of censorship and the climate of the Counter-Reformation, which deeply marked their works, often rewritten or/and prohibited.

The domination and control exerted by the Inquisition through censorship profoundly influenced culture, representing a harsh struggle against freedom of thought, both in Italy and the rest of Europe.

**Keywords:** Counter-Reformation, Inquisition, censorship, Council of Trent, Index of Forbidden Books